**MARTINA - Programma estivo in Irlanda**

“Un mese intenso e ricco di emozioni è passato. Sarei dovuta partire per il trimestre in Brasile, il mio sogno… questa delusione non l’ho ancora superata del tutto, ma ripeto sempre il mio mantra “ricorda di apprezzare quello che hai piuttosto che piangere per quello che non hai”. Sono partita per un mese a Dublino con altri 70 ragazzi provenienti da tutta Italia. Non è stato difficile lasciare la mia città, la mia famiglia e i miei amici. Un po’ di nostalgia c’è stata, ma non sono il tipo che rimpiange quello che ha lasciato perché penso che per vivere totalmente un’esperienza si debba abbandonare per un attimo tutto quello che si ha alle spalle, senza dimenticarlo ovviamente. Ho lasciato casa sapendo che mi era stata data una grandissima opportunità che avrei vissuto appieno, ogni secondo di ogni giorno con tutta me stessa. E così ho fatto.

La prima persona che incontro è Giorgia, viene da Torino, siamo vicine sull’aereo, mi è subito sembrata una ragazza dolce. Nella mia testa penso “pensa che bello sarebbe se fossimo compagne di stanza… ma cosa dico, tanto la fortuna non è mai dalla mia parte”. Arrivate in college ci assegnano le stanze e indovinate… sono in stanza con Giorgia! Insieme a noi c’è anche Marcella, una ragazza di Roma. Abbiamo costruito uno splendido rapporto, non abbiamo mai litigato in un mese di convivenza, chi lo avrebbe detto!

All’aeroporto conobbi anche Alessandra, di Rimini, subito non ebbi una grande prima impressione: aveva una faccia da antipatica, sembrava non voler stare lì! Tuttavia, io non mi arresi e cercai di fare amicizia, non so perché ma qualcosa in lei mi ispirava. Infatti, quella ragazza mi ha cambiato il modo di vedere il mondo… è diventata molto speciale per me, facevamo tutto insieme: abbiamo riso, pianto e condiviso tutto della nostra vita a Dublino e a casa. Ci sono persone che entrano nella tua vita e sai che ci rimarranno per sempre, ecco Alessandra è una di quelle.

Ogni mattina dopo colazione avevamo le lezioni che cambiavano ogni giorno a seconda dell’attività del pomeriggio. La prima era sempre con Alan, con lui ci occupavamo di collaborazione e linguaggio. La parte più divertente era creare dei mini-film, ci divertivamo un mondo!

La seconda lezione era con Meg, insieme a lei ognuno ha creato il proprio sito web (martinavespari.weebly.com) nel quale raccontavamo di noi e delle nostre esperienze a Dublino.

Ogni settimana veniva eletto lo studente della settimana sulla base del rispetto verso gli altri, della partecipazione alle attività proposte e della comunicazione in inglese; la prima settimana sono stata io! Nessuno si aspettava che ci sarebbe stato un premio e quindi mi sentii molto onorata perché capì che il mio impegno era stato percepito da tutti e soprattutto non l’avevo fatto con lo scopo di vincere qualcosa.

Ho sempre cercato di dare il 100 per cento nelle attività che ci proponevano: avendo sempre come obbiettivo divertirmi, fare divertire gli altri e non lasciare nessuno escluso. Abbiamo provato a giocare a Gaelic Football e Hurling: i due sport principali irlandesi; abbiamo ballato le danze irlandesi, abbiamo cucinato, abbiamo recitato, abbiamo cantato, abbiamo visitato musei… in alcune abbiamo raggiunto scarsi risultati, ma con un sorriso sempre stampato in volto.

Il sabato visitavamo le città vicine come Oath, Bray e Malahide. La domenica invece era la giornata shopping! Andavamo nel centro di Dublino per negozi oppure per visitare luoghi come il Trinity College o la cattedrale di Saint Patrick.

Infine, vorrei parlare del cibo: ecco, cosa mi mancava dell’Italia! A parte gli scherzi, mangiavo tutto. Molti si lamentavano che ad ogni pasto c’erano le patate, ma io le adoravo. Alla fine, bastava adattarsi perché era ovvio che non avremmo mangiato cibo italiano. Anche il cibo fa parte di una cultura e per conoscerla fino in fondo, bisogna imparare ad apprezzare anche quello.

L’Irlanda è un paese magnifico, immerso nel verde, abitato da persone disponibili e gentili. Un fatto interessante che ho notato è che gli irlandesi si salutano per strada anche senza conoscersi, e se qualcuno non lo fa viene considerata maleducazione!

Qui ho imparato tante cose, ho incontrato persone così diverse, ho provato cose che non avevo mai fatto, mi sono messa in gioco. Sono contenta di tutto quello che ho realizzato. Il fatto più gratificante è stato ricevere, alla fine del mese, il premio come miglior team player ossia lo studente, scelto dai compagni di classe, per essere stato sempre d’aiuto, collaborativo ed entusiasta. Ma la cosa che più mi ha scaldato il cuore è stato sapere cosa pensavano di me i miei compagni e professori. “Ha sempre un sorriso per tutti”, “La sua personalità splende attraverso tutto e tutti ogni giorno”, “È una persona speciale: fa sentire tutti felici”, “Amo il modo in cui ascolta e si preoccupa per gli altri”…”

**GIORGIA – Programma annuale in Republica Dominicana**

“Mi sono immersa in questo nuovo e magnífico mondo, un mondo fatto di risate, abbracci, musica, vitalità e sorrisi, che non si spengono mai, nonostante la vita difficile che devono affrontare le persone per vivere, a causa della povertà.

Per i dominicani la musica è manna, scandisce le loro giornate e in ogni angolo del paese c'è della musica ad alto volume.

I dominicani e la mia famiglia sono molto credenti, per ogni frase che dicono c'è sempre un "grazie a dio";

Io, che sono scettica nella questione religiosa, quando ho capito che erano cosí credenti all'inizio avevo paura di annoiarmi troppo, ma poi, quando sono andata in chiesa per la prima volta, è stata una splendida sorpresa: la messa è come un concerto, si balla , si canta, non c'è un vero e proprio pastore, non esiste una gerarchia, tutti sono uniti, non solo con le parole della Bibbia , ma anche nei fatti.

I dominicani sono persone molto allegre, autentiche e pazzerelle, nel buon senso della parola.

Sono molto accoglienti, ancora più dei meridionali d'Italia, a tal punto che quando incontri un dominicano per la prima volta , sembra che quella persona ti conosca da una vita.

Per quanto riguarda la mia famiglia mi sono fin da subito trovata in armonía, nonostante non sapessi una parola di spagnolo e ora ho uno stretto rapporto con questa.

La mia famiglia è formata da: mamma, papà, una sorella che vive con noi e un'altra che vive con la sua famiglia, i miei 2 cugini e i loro genitori.

Qui in República Dominicana è solito trovare famiglie che vivono insieme ai propri parenti e non solo la famiglia nucleo , mamma papà figli.

Io sono stata la ragazza che ha incominciato la scuola piú tardi, il 27 di settembre; prima di questa data sono stata quasi sempre a casa da sola e non sono quasi mai uscita, non posso nascondere quindi che, aldilà della brava famiglia, ho avuto dei momenti difficili di solitudine e vedendo che gli altri exchangers uscidseto già , perchè si erano fatti degli amici avendo incominciato prima la scuola, mi deprimeva molto; ma ora sono grata a quel mese, perchè mi ha permesso di legare di più con la mia famiglia e di adattarmi, mentre ora, avendo degli amici, incomincio ad uscire e , anche se non sono uscita molto, di sicuro è molto meglio di prima e penso che il legame che ho creato con la famiglia e quindi anche la fiducia che hanno in me, mi possa permettere di uscire spesso.

La scuola è differente, per sistema e persone: io sono in un collegio privato e il suo sistema ricalca quello degli USA, ogni prof ha un'aula e gli studenti devono muoversi di classe in classe per frequentare le diverse materie.

Le persone , i compagni e i professori, sono sempre pronti ad aiutarti e a festeggiare le piccole vittorie quando sai un argomento e lo esponi ecc.

Riassumendo, in questi 2 mesi ho capito che i piccoli momenti sono meglio dell'insieme.

Una vita troppo caotica, come una vita troppo calma, non è bella perchè poi andare a feste diventa una routine e quindi non piú speciale, mentre alternando i due ti permette sia di conoscere e legare con la famiglia che avere dei bei ricordi con i tuoi amici.”

**CHIARA – Programma Estivo in Irlanda**

Salve a tutti, mi chiamo Chiara e ho diciotto anni. Grazie a Intercultura, lo scorso agosto ho avuto la possibilità di trascorrere 4 settimane a Dublino, l’esperienza migliore di tutta la mia vita. Ho alloggiato presso il Griffith College, una succursale del Trinity, poco distante dal centro della città. Dublino è davvero una città incantevole: moderna, vivace e sempre pronta a stupirti; ammetto che non mi dispiacerebbe continuare lì i miei studi in futuro.

Le giornate erano suddivise in vari momenti: al mattino seguivo un corso d’inglese con docenti madrelingua, mentre al pomeriggio potevamo avere delle attività nel college organizzate dallo staff (come ad esempio laboratori di cucina, di teatro, di scienze, di musica, di fotografia e di danza), oppure delle visite in città (museo archeologico, Croke Park, Guinness Storehouse, Temple Bar e centro storico di Dublino). Durante i weekend non avevamo lezione, perché al sabato facevamo delle gite in bellissime località nei dintorni di Dublino, mentre la domenica era dedicata allo shopping in Grafton Street e O’Connel Street.

Alla sera potevamo avere delle attività, oppure potevamo organizzarci a nostro piacimento.

Ho adorato ogni singolo momento trascorso lì! Ho conosciuto persone splendide e super gentili e disponibili. Gli irlandesi sono proprio persone divertenti!

Siamo stati affiancati in tutto il nostro percorso dai volontari di Intercultura, durante la formazione prima della partenza e successivamente anche in Irlanda. Grazie ai nostri angeli custodi che ci hanno aiutato e supportato nei momenti di bisogno e non, i nostri punti di riferimento!

Un ringraziamento speciale è sicuramente dedicato ai miei compagni di viaggio, che hanno resto quest’avventura unica ed indimenticabile. Nelle settimane passate insieme si è creato un legame strettissimo, siamo diventati una grande famiglia. Conserverò dentro di me una parte di ciascuno di loro.

Ricorderò sempre a questa esperienza con gioia e con un pizzico di nostalgia, ma con la consapevolezza che farà sempre parte di me, perché mi ha aiutato ad acquisire indipendenza, a mettermi in gioco ed affrontare le mie paure, uscire dalla confort zone e sperimentare una realtà diversa.

CINZIA – Programma annuale in Austria

“1 mese. Anzi, ormai più di un mese, e ancora non mi sembra vero. I giorni prima della partenza sono stati i più... strani. Strani perché ammetto di aver avuto paura, ma sono felicissima di poter dire che i miei timori erano completamente infondati. La vita qui in Austria mi sembra quasi un bellissimo sogno da cui non vorrei più svegliarmi. Sono stata accolta da tutti nel migliore dei modi: la mia famiglia ospitante mi tratta come una figlia, i miei compagni di classe sono disponibili e pazienti e riescono a mettermi a mio agio anche quando non riesco ad esprimermi nel migliore dei modi, e ho creato dei bellissimi legami anche con gli altri ragazzi che stanno vivendo quest'esperienza incredibile qui con me. Annoiarsi è un verbo che non ho ancora conosciuto, e paradossalmente mi è quasi impossibile sentire la mancanza di casa, grazie a tutte le attività organizzate dai volontari. Anche la lingua, che mi sembrava la difficoltà più grande, si è rivelata uno scoglio superabile (ovviamente con tanta pazienza, che io non pensavo avere). E per tutto ciò, ringrazio mia mamma, che mi ha sostenuta nell'intraprendere questa fantastica avventura, e Intercultura che mi ha permesso di realizzarla!”